

A Palazzo Madama a Torino «Sotto un'altra luce»: gioielli e abiti da materiali poveri FERRÈ, COM'È PREZIOSO IL FALSO

ILARIA DOTTA

Brillanti e colorati. Rosso, argento e oro. Eccessivi, fatti per essere notati da lontano. E sempre sfacciatamente falsi. Non c'è platino né diamanti nei gioielli disegnati da Gianfranco Ferré, ironici «assemblage» di materiali poveri - ottone, vetro, resine, cuoio - che la creatività dello stilista ha sublimato e reso preziosi.

Echi di un passato barocco si mescolano a frammenti di futuro, intuizioni tanto all'avanguardia da essere talvolta incomprese. Troppo audace,

troppo democratica la sua idea di lusso. Visioni che hanno accompagnato fin dagli Anni 80 la creazione dei famosi abiti dell'architetto della moda e ne sono stati il punto di partenza. «Spesso il gioiello è complemento del capo e suo accessorio, talvolta perfino necessario - diceva Ferré -. In alcuni casi, invece, è la materia-gioiello a inventare e costruire l'abito, diventandone sostanza e anima».

Sono sogni e intuizioni trasformati in oggetti indossabili e indossati: 200 i gioielli riuniti per la prima volta nella mostra «Sotto un'altra luce», voluta dalla **Fondazione Gianfranco Ferré** con la

Fondazione Torino Musei per ripercorrere la carriera dello stilista attraverso quegli ornamenti che - dice la curatrice, Francesca Alfano Miglietti - «per lui non furono mai figli minori di un prezioso, ma un concetto di eternità che deve rappresentare l'immanenza del presente».

«Il gioiello - spiegava lo stilista scomparso 10 anni fa - è manifestazione di personalità, è un mezzo per la rappresentazione di sé. Come l'abito e forse più dell'abito». Per l'esposizione in anteprima mondiale a Palazzo Madama a Torino (fino al 19 febbraio) l'architetto Franco Raggi ha catturato collane, bracciali,

cinture, spille e anelli in leggere gabbie di filo di ferro sospese a mezz'aria nella penombra. C'è il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra. E ci sono l'energia e la potenza di queste «creature fragili e strane - dice Raggi -, protesi corporali ideate per gesti e curve sinuose femminili».

C'è quella stessa rete di metallo e ruggine che, insieme con altri materiali poveri e figli della cultura industriale, Ferré ha saputo utilizzare per «conferire al lusso - diceva - una connotazione nuova, più articolata e fluida, più sfumata, ricca e stimolante». Una onirica e sfrontata bellezza senza tempo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Barocco

In mostra a Palazzo Madama a Torino (fino al 19 febbraio) preziosi abiti e gioielli di Gianfranco Ferré

